

# Ius soli, cresce il fronte del sì

- > Nonostante la prudenza del Pd, maggioranza in Senato possibile grazie ai voti dei verdiniani
- > Altre adesioni allo sciopero della fame per la legge. Pisapia-Bersani, prove di riavvicinamento

**GOFFREDO DE MARCHIS**

**N**ON è finita, come invece aveva detto Alfano e come, a sorpresa, aveva confermato Boschi. Più di uno, al Senato, lavora alla ricerca dei nu-

meri sufficienti per approvare lo Ius soli temperato prima della fine della legislatura. Dentro il Pd, nel perimetro dell'alleanza di governo, e anche fuori. Spunta una lista con 157 voti favorevoli.

A PAGINA 3

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

**Il retroscena.** Il censimento dei parlamentari pronti a varare la legge sfiora la maggioranza. Da Ala possibili 9 o 10 voti. Zanda: "Forse si può provare senza fiducia"

## In Senato si riaprono i giochi spunta una lista con 157 sì I verdiniani: "Noi ci siamo"

L'ipotesi di modifiche e ritorno alla Camera che allungherebbe di un mese o più la legislatura

**GOFFREDO DE MARCHIS**

**ROMA.** Non è finita, come invece aveva detto Angelino Alfano e come, a sorpresa, aveva confermato Maria Elena Boschi. Più di uno, al Senato, lavora alla ricerca dei numeri sufficienti per approvare lo ius soli temperato prima della fine della legislatura. Dentro il Pd, nel perimetro dell'alleanza di governo, e anche fuori, perché i voti della coalizione non bastano. Questi sforzi sono ora patrimonio comune della task force che agisce sotto traccia con l'elenco dei senatori sempre a portata di mano. Unendo i dati è spuntata la cifra di 157 voti favorevoli alla legge sulla cittadinanza. Che sfiorano il quorum della maggioranza assoluta (161) ma rientrano nella normalità dei consensi necessari a far passare i provvedimenti nell'aula di Palazzo Madama.

Luigi Zanda monitora giorno per giorno il bollettino dei potenziali "sì". «Non ho mollato - dice - Continuo a essere ottimista. Ma se c'è un modo per arrivare al risultato quello è il silen-

zio». Accanto al capogruppo Pd, Luigi Manconi, presidente della commissione diritti umani, ha attivato la sua rete di rapporti con i senatori degli altri gruppi. Si è rivolto anche a destra scoprendo aperture insospettabili ma non troppo. «Tutti dicono che puzziamo ma alla fine il gruppo di Ala è il campione dei diritti civili», scherza Riccardo Mazzoni, giornalista e senatore verdiniano, ricordando il sostegno del suo partito anche alla legge sulle coppie gay. Mazzoni è il vero regista della piccola pattuglia che fa capo a Denis Verdini. Nella sua componente ha trovato 9-10 voti in grado di compensare le perdite che arriveranno da Alternativa popolare, la forza di Alfano e Maurizio Lupi. Mazzoni è operativo anche nella galassia di chi ha cambiato casacca passando da destra al centro o viceversa. Racconta Cinzia Bonfrisco: «Mi ha avvicinato Mazzoni e mi ha chiesto come avrei votato. Gli ho detto che sono contraria, che per me chi approva lo ius soli oggi è un pazzo. Ma ho aderito al Partito libertale e aspetto la nostra direzione del 12. So che il Pli ha una posizione favorevole». Così la Bonfrisco è finita nella lista de-

gli incerti aspettando notizie positive dal fantomatico organismo di un partito che per molti era scomparso. Ma tutto fa brodo per i diritti, dove la coscienza vale per l'obiezione ma anche per l'approvazione. Mazzoni si sbilancia: «I numeri ci sono».

La "quota 157" comprende naturalmente anche forze politiche in blocco. Il Pd, il pugno di senatori di Sinistra italiana pronto persino a votare una fiducia di scopo all'esecutivo, i bersanian-dalemiani di Mdp, i socialisti del gruppo Misto, i senatori pisapiani dello stesso gruppo. I punti adesso sono il come e il quando. Ovvero: questa ipotetica maggioranza è in grado di approvare lo ius soli con qualche modifica rimandandolo alla Camera oppure reggerebbe la prova suprema della fiducia? E ancora: qual è il momento giusto per portare in aula il prov-



vedimento? Le risposte a queste domande sono appese. Finora ci si è concentrati sulla costruzione di una massa di voti. Per non chiudersi le porte in faccia da soli, c'è adesso l'ipotesi di un voto senza fiducia. Non lo esclude, per la prima volta, lo stesso Zanda. Mazzone spiega: «Ci sono delle cose da correggere in effetti. Rimbalzare la legge a Montecitorio significherebbe allungare la legislatura di un mese, quello di gennaio. Potrebbe ingolosire molti». Ma correggere significa riaprire i giochi e gli 8000 emendamenti presentati

da Calderoli complicano la situazione. «Una parte di Ala voterebbe anche una fiducia di scopo», precisa il senatore verdiniano. Con una certezza: «Se rimandiamo la cittadinanza alla prossima legislatura, la legge non si farà mai più».

Anche se lo screening «è molto più utile dello sciopero della fame» (parole di Mazzone) quota 157 rischia di essere scritta sulla sabbia. E di rispondere a logiche diverse dai diritti dei ragazzi nati o cresciuti in Italia. In Ala il discrimine è la collocazione per le prossime elezioni. Se si

pende a destra non si può sostenere lo ius soli, bocciato anche da Berlusconi. La pesca in Ap per il momento si limita a Pier Ferdinando Casini e altri tre. La rottura a sinistra non aiuta il clima generale. Eppure la task force dei diritti ha ora qualcosa in mano: garanzie verbali, un elenco dettagliato, quei voti "uno per uno, cognome per cognome" che Gentiloni ha chiesto per fare il grande salto. Anche mentre si mettono in sicurezza i conti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le leggi da non tradire

**CODICE ANTIMAFIA**  
Sequestro dei beni per i corrotti come per i mafiosi

**È LEGGE** ✓

**BIOTESTAMENTO**  
Disposizioni sui trattamenti sanitari e diritto al rifiuto delle cure

*in Commissione al Senato*

**IUS SOLI**  
Cittadinanza ai figli di immigrati nati o cresciuti in Italia

*approvata dalla Camera, ferma al Senato*

**PROCESSO PENALE**  
Riforma della prescrizione e nuovo processo

**È LEGGE** ✓

**TORTURA**  
Introduzione del reato

**È LEGGE** ✓

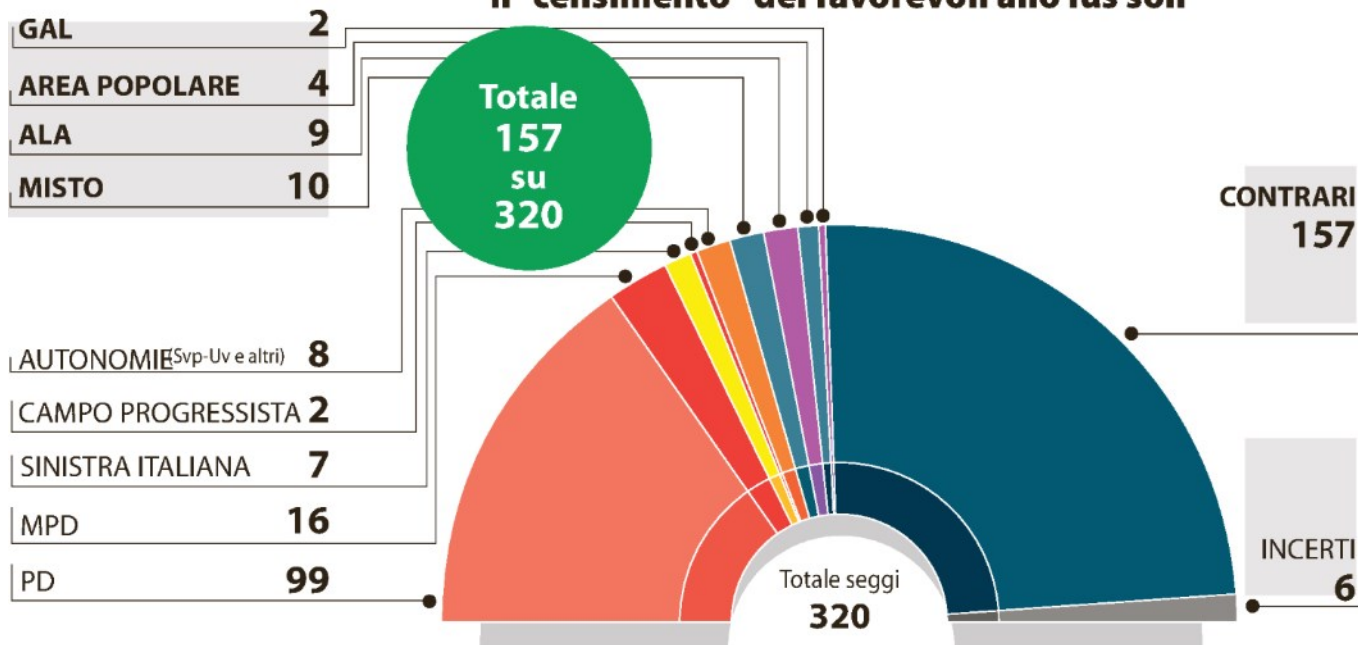
**CANNABIS**  
Legalizzazione dell'uso personale e terapeutico

*in commissione alla Camera*

### INIZIATIVA DI 'REPUBBLICA'

A fine maggio, quando era più forte il rischio di elezioni anticipate, "Repubblica" ha indicato un pacchetto di sei leggi ancora in itinere, di particolare significato perché innovative sul piano dei diritti o del contrasto alla criminalità, meritevoli di uno sforzo del Parlamento per essere approvate in via definitiva. Tre di esse nel frattempo hanno tagliato il traguardo finale

**Il "censimento" dei favorevoli allo ius soli**



**L'IPOTESI DI PD E SINISTRA COMPATTI E DEI "RINFORZI" DI PEZZI DEL CENTRODESTRA**

Il grafico mostra quali sono, sulla base della ricognizione condotta dal senatore Manconi (eletto nel Pd e ora nelle file di Campo progressista), i voti disponibili sulla carta per approvare al Senato lo ius soli. La legge può essere approvata a maggioranza semplice. Decisivi sarebbero i pezzi di centrodestra intenzionati ad appoggiare il testo, compensando così il vuoto nella maggioranza di governo creato dal rifiuto del partito di Alfano, Area popolare, di votare un provvedimento ritenuto "intempestivo"